

CONSIGLIO MARTEDÌ 2 DICEMBRE

Commenti alla PDCR n. 136

Presidente, Colleghi,

intervengo su questo provvedimento con la nettezza che la serietà della situazione impone. La DGR n. 20-1709 che la Giunta sottopone oggi al nostro esame non è una semplice riorganizzazione tecnica, né un aggiustamento amministrativo. È un'operazione politica che smantella il progetto sanitario più importante per il Piemonte degli ultimi trent'anni, scaricando il peso di questa scelta sulle categorie più fragili: donne in gravidanza e bambini.

Dietro la retorica dell'efficienza e della specializzazione si cela un'operazione improvvisata, finanziariamente opaca e clinicamente rischiosa.

PRIMO: I CONTI

Partiamo dai numeri, o meglio, dalla loro assenza. Al punto 2 del dispositivo leggiamo che la Giunta si riserva di definire "successivamente" i criteri per la gestione dei debiti pregressi della Città della Salute. Tradotto: si chiede a quest'Aula di approvare la nascita di un nuovo ente sanitario senza sapere quali passività erediterà, senza quantificare le sofferenze di bilancio, senza garantire che i conti non siano già in rosso prima ancora di partire.

Questa è una delega in bianco che viola la legge nazionale. L'articolo 6 della legge 724/1994 è chiaro: i debiti delle vecchie gestioni non possono essere scaricati sulle nuove aziende sanitarie. La Corte Costituzionale lo ha ribadito più volte, censurando duramente le Regioni che hanno tentato questa strada. Eppure si ripropone lo stesso schema: si crea un nuovo soggetto giuridico e si rinvia la conta dei debiti a una "successiva deliberazione". Noi chiediamo di vedere i conti adesso, prima del voto. Non dopo, quando sarà troppo tardi.

SECONDO: LE DONNE

La vera questione politica riguarda la sicurezza delle pazienti. Separare il Sant'Anna dal contesto integrato della Città della Salute significa spezzare una rete di protezione che oggi salva vite ogni giorno.

Stiamo parlando di donne reali, madri e figlie. In caso di emergenza, l'équipe multidisciplinare è già sul posto. Con lo scorporo, invece, ogni paziente dovrà essere stabilizzata d'urgenza, caricata su un'ambulanza e trasferita sotto sirena in un altro presidio, magari attraversando la città nel traffico. Quei minuti persi possono costare una vita.

TERZO: I BAMBINI

Veniamo ai nostri figli, alla pediatria, al Regina Margherita. Oggi, quando un bambino ricoverato ha bisogno di un consulto complesso o di una diagnostica avanzata, la competenza è disponibile immediatamente, all'interno dello stesso sistema integrato.

Domani, con la separazione giuridica, ogni singolo consulto diventerà una prestazione a pagamento tra enti diversi. Migliaia di consulenze specialistiche ogni anno, con tariffe elevate: milioni di euro che, invece di andare in cure, macchinari e personale, finiranno in transazioni contabili tra aziende formalmente separate ma fisicamente attigue.

E non basta: si dovrà duplicare l'intera struttura amministrativa. Mentre in tutta Italia si parla di centralizzare i servizi comuni per abbattere i costi, qui si fa l'opposto: si moltiplicano le strutture, si espande la burocrazia, si sottraggono risorse preziose all'assistenza.

QUARTO: IL PARCO DELLA SALUTE

C'è poi una responsabilità politica ancora più profonda. Questa operazione blocca il Parco della Salute, lo paralizza e lo ostacola.

Le Molinette attuali sono al collasso strutturale: impianti di settant'anni, tubature che minacciano contaminazioni da legionella, crolli dei controsoffitti, promiscuità tra percorsi puliti e sporchi che viola ogni protocollo moderno. Il Parco della Salute è la risposta a questa emergenza, l'investimento strategico atteso da decenni.

E invece si aggiunge frammentazione burocratica che rallenterà autorizzazioni, moltiplicherà tavoli decisionali, diluirà responsabilità e allungherà i tempi. Mentre i cittadini attendono un ospedale nuovo e sicuro, si perde tempo a ridisegnare organigrammi e assetti societari.

La conseguenza più grave è lo sconforto del personale della Città della Salute, che vede allungarsi i tempi e complicarsi le procedure, mentre continua a garantire ogni giorno alte complessità mediche e chirurgiche.

QUINTO: AZIENDA ZERO

Infine, una contraddizione evidente. Nelle premesse della delibera si parla di "centralizzazione dei servizi ancillari" – logistica, manutenzione, approvvigionamenti, informatica – come giustificazione dello scorporo. Ma non è già stata creata l'Azienda Zero proprio per centralizzare questi servizi?

Se il modello era quello della razionalizzazione, perché invece di potenziare l'Azienda Zero si creano due aziende ospedaliere separate che dovranno coordinarsi esternamente sugli stessi servizi? Si frammenta dove si dovrebbe unificare, si moltiplicano i centri di spesa dove dovrebbero essere razionalizzati.

Questa non è pianificazione sanitaria. È confusione amministrativa mascherata da modernità.

La delibera deve essere subordinata alla preventiva presentazione e approvazione di un Piano attuativo completo, corredato da analisi economico-finanziaria e organizzativa. Solo così si garantisce trasparenza, tutela dei pazienti e sostenibilità della sanità piemontese.

Prima i dati, poi le decisioni: solo così si tutela davvero la sanità piemontese.